

Le idee

Napoli, il pregiudizio antiurbanistico

di **Francesco Domenico Moccia**

Oggi alle 16, nell'aula magna di Palazzo Gravina, presso il Dipartimento di Architettura dell'università Federico II, convegno su "Novant'anni di cultura urbanistica in Campania e la transizione ecologica". Alle 16 il saluto dell'assessora comunale all'Urbanistica Laura Lieto e del direttore del Diarc, Michelangelo Russo. Introduzione Patrizia Gabellini e Gemma Belli. Iniziative Inu: Cinzia Martone, Emanuela Coppola, Marichela Sepe, Alessandro Sgobbo, Gilda Berruti, **Francesco Domenico Moccia**, Pasquale De Toro, Maria Cerreta. Ricerche: Marichela Sepe, Michele Grimaldi.

Napoli rifiuta il piano. Affermazione emblematica che è entrata quasi nel senso comune ma che rischia di diventare un pregiudizio antiurbanistico. Infatti, se da un lato illustra abbastanza bene le difficoltà che incontrano i processi di redazione ed attuazione dei piani urbanistici, dall'altro finisce per cancellare quanto invece di positivo è stato prodotto nel passato ed è in corso attualmente. In questo senso diventa quasi sorprendente che comunque c'è stata una consistente produzione urbanistica perlomeno nelle città maggiori campane e di come siano stati impegnati figure rilevanti della cultura nazionale ed internazionale in tale progettazione.

Recuperare questi episodi sarebbe molto utile se non a ribaltare le difficoltà dell'ambiente, almeno a mitigare le affermazioni assolute e mostrare delle sfumature di maggiore complessità. Entro queste pieghe, va rintracciato quel filo rosso col quale anche in Campania si radica l'urbanistica e trova in quelle premesse un forza ed una inclinazione a slanciarsi verso un compito socialmente e

politicamente riconosciuto. Facendo riemergere delle esperienze positive si riuscirebbe a costruire una base di partenza ed indirizzo meglio fondato sulle peculiarità locali con le quali superare le difficoltà che ancora si frappongono all'approvazione dei Puc, persuaderebbe il consiglio regionale ad affrontare l'esame della legge di governo del territorio, sposterebbe l'attuazione del Pnrr verso uno stile di pianificazione strategica, incoraggerebbe un dialogo pubblico sulla transizione ecologica fondata sulla riconfigurazione dello spazio pubblico.

Altrettanto poco noto e poco approfondito dalle ricerche storiche è il ruolo svolto dall'Istituto Inu, nei suoi novant'anni di vita, per sostenere e diffondere la cultura urbanistica in Italia ed ancora di più in Campania. Tuttavia è ancora nell'istituto che si raccolgono gli esperti ed i protagonisti che intendono tenere vivo il patrimonio di conoscenze ed abilità per continuare a metterlo a disposizione della soluzione dei numerosi problemi che si presentano in questa fase di transizione che non può avvenire senza un profondo mutamento delle città e del territorio, con una nuova configurazione dello spazio fisico.

Per sviluppare questa costruzione sarà utile sciogliere l'intreccio tra storia urbana e urbanistica per collocare gli effetti della pianificazione nel cambiamento dello spazio fisico e tratteggiare il contributo di figure chiave con i relativi bagagli tecnici, ma anche gli strumenti, luoghi ed occasioni di elaborazione comune delle idee e diffusione di conoscenze nella società esterna alla più stretta comunità di pensiero e pratiche specifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

